



**Ministero  
delle Infrastrutture e dei Trasporti  
Direzione Marittima di Olbia**

**Reperto Operativo**

Emergenze in mare: Numero blu "1530"

Sala Op.: Tel. 0789/26492 – 26666; Fax n.: 0789/22308

(Uffici CP: Centr. Tel. 0789/56360; Fax n. 0789/563639)

Indirizzo telegrafico: DIREZIOMARE OLBIA

e-mail / pec:

Direzione Marittima: [dm.olbia@pec.mit.gov.it](mailto:dm.olbia@pec.mit.gov.it)

Reperto Operativo: [roperativo.dmolbia@mit.gov.it](mailto:roperativo.dmolbia@mit.gov.it)

07026 Olbia, li Febbraio 2015

p.d.c. CF (CP) Vittorio ALOI 0789/563623

**A Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio  
e del Mare**

**Direzione generale per le Valutazioni e le  
Autorizzazioni ambientali**

Viale C. Colombo n.9 – 00144 ROMA

[dgsalvaguardia.ambientale@pec.minambiente.it](mailto:dgsalvaguardia.ambientale@pec.minambiente.it)

**A**

**Regione Autonoma della Sardegna**

**Direzione generale Agenzia regionale del distretto  
idrografico della Sardegna**

**Servizio tutela e gestione delle risorse idriche,  
vigilanza sui servizi idrici e gestione delle siccità**

**Via Mameli n. 88 - 09123 Cagliari**

[pres.ab.distrettoidrografico@pec.regione.sardegna.it](mailto:pres.ab.distrettoidrografico@pec.regione.sardegna.it)

Prot. n° 04.01.10. \_\_\_\_\_ Allegati: \_\_\_\_\_

**Argomento:** *Avvio della procedura di verifica di assoggettabilità a VAS relativa al riesame e aggiornamento del P.G.D.I.S. ("Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sardegna") – Parere dei Soggetti Competenti in materia Ambientale (S.C.A.) ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. N. 152/2006.*

**VIA PEC**

- Riferimenti : a) nota n. 14063 in data 19.12.2014 della R.A.S.  
b) nota n. 00791 in data 13.01.2015 del M.A.T.T.M.  
c) nota n. 00600 in data 20.01.2015 della R.A.S.

Spazio riservato a  
protocolli, visti e  
decretazioni)

Con la corrispondenza in riferimento, è stata avviata dalla "Autorità procedente" (Regione Autonoma della Sardegna – Direzione Generale Agenzia regionale del Distretto Idrografico della Sardegna) la consultazione per il riesame e l'aggiornamento del vigente "Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sardegna" (P.G.D.I.S.).

Tra le Autorità invitate a esprimersi vi sono le Autorità Marittime, naturalmente per quanto di interesse e di competenza, in virtù della conoscenza del territorio (specie quello costiero) e delle dinamiche legate all'interazione tra l'ambiente e le attività e professioni legate al mare. La R.A.S. ha richiesto al riguardo di fornire parere in merito, conformemente all'art. 12, comma 2, del D. Lgs. n. 152/2006, entro 30 giorni dalla data di invio della nota in riferimento c).

Al riguardo, questa Direzione Marittima ha inteso assumere un doveroso ruolo di coordinamento tra tutte le Autorità Marittime dipendenti, allo scopo di riunire ed organizzare in maniera omogenea gli eventuali contributi e pareri, tenuto conto della competenza sia in materia di pianificazione a tutela dell'ambiente marino (attraverso i rispettivi "Piani Operativi di pronto intervento locale contro gli inquinamenti marini da idrocarburi e altre sostanze nocive") sia di attuazione delle relative misure di contrasto degli inquinamenti marini, incardinata in capo ai Compartimenti Marittimi dalla Legge n. 979 del 31.12.1982, e dei poteri di coordinamento attribuiti al Direttore Marittimo ai sensi del paragrafo 4.3 lett. e) del "Piano operativo di pronto intervento per la difesa del mare e delle zone costiere dagli inquinamenti accidentali da idrocarburi e da



*altre sostanze nocive*" del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (approvato con D.M. 29.01.2013, n. 34).

Pertanto, esaminato il "Rapporto Preliminare", nonché la documentazione allegata alla Delibera di Giunta n. 4 del 18.12.2014 della R.A.S., si osserva quanto segue.

Essendo il campo di precipua competenza dell'Autorità Marittima quello connesso all'ambito costiero in senso ampio - ovvero quello costituito dal mare e da ogni possibile elemento con esso confinante o che con esso possa entrare in contatto: bacini di acqua (fluviale, lacuale, stagnale, ecc.), fasce litoranee, ogni altra fonte di possibile interazione e/o alterazione del suddetto corpo idrico - pur nel contesto della riconosciuta complessità della pianificazione in oggetto, un elemento che, ad avviso della scrivente, merita la massima attenzione è quello delle "pressioni" incidenti sui corpi idrici superficiali, suddivise in "puntuali" e "diffuse" al par. 7.2 della "Relazione Generale", poiché tra le prime rientrano ben note fonti di inquinamento marino quali sono, in certi casi, gli impianti di depurazione delle acque reflue urbane.

Nel distretto idrografico della Sardegna e, per quanto qui interessa, in particolare nelle zone costiere del Nord Sardegna, il fenomeno del "troppo pieno" e dell'insufficienza dei cc.dd. "sfioratori di piena" è purtroppo frequente, nel periodo estivo, per il cronico sottodimensionamento dell'impiantistica esistente rispetto ai picchi stagionali di presenze turistiche. Talvolta, peraltro, il versamento a mare dei reflui non depurati, causato dal malf funzionamento o dall'insufficiente capacità di depurazione dei suddetti impianti, risulta non tanto la '*extrema ratio*' quanto piuttosto la soluzione più rapida ai suddetti problemi ed a quelli, correlati, di igiene e vivibilità delle comunità costiere.

E' pertanto fondamentale, ad avviso della scrivente, che il P.G.D.I.S. in via di revisione ponga particolare attenzione allo studio ed alla quantificazione della capacità dei suddetti impianti di trattamento delle acque reflue, ma possa contenere (nella misura in cui lo strumento pianificatorio lo consentirà) anche soluzioni concrete, volte ad avviare, entro i termini più congrui, quell'adeguamento dimensionale degli impianti alle reali esigenze "stagionali" di depurazione che l'esperienza ha dimostrato essere non più rinviabile; o, quanto meno, che il P.d.G. possa contenere indirizzi concretamente ed immediatamente attuabili dalle Pubbliche Amministrazioni competenti per l'individuazione di tali soluzioni. Si ritiene che ciò corrisponderebbe concretamente a soddisfare l'interesse finale del Piano, che è quello al perseguimento delle "misure" previste dalle direttive comunitarie pertinenti (citare nella relazione generale e nel rapporto preliminare) a tutela dei corpi idrici.

Si ritiene al riguardo che sarebbe anche opportuno fosse esaminata la possibilità di porre allo studio la creazione di misure di contenimento intermedie dei reflui non adeguatamente (o non sufficientemente) depurati a causa dei suddetti malf funzionamenti, da collocare - anche fisicamente - tra gli impianti depurativi ed altri corpi idrici recettori a valle. In effetti, la problematica sopra evidenziata pare prevedere oggi un'unica soluzione - che invece è solo la più facile e scontata, ma la più dannosa per l'integrità fisica e biologica del mare - ovvero quella del versamento dei reflui in eccesso, non depurati, in corpi idrici che sfociano, inevitabilmente in mare, senza la previsione di alcun ulteriore filtraggio o forma di confinamento. Il tutto perché non si debba fare affidamento sempre e solo sulla capacità di autorigenerazione del mare, sicuramente insufficiente nel breve (e nel medio) periodo a fronte di versamenti significativi, con tutto ciò ne consegue, in termini di danni alla balneabilità delle acque, di idoneità alla pesca, ecc., nei periodi di più intensa fruizione della risorsa.

**IL DIRETTORE MARITTIMO**  
**Contrammiraglio (CP)**  
**Nunzio MARTELLO**